

La S-ventura

«COLPO DI GENIO» PERDE ASCOLTI DEL NOCE INCONTRA VENTURA. VITA BREVE?

Il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce e Simona Ventura si incontrano oggi per fare il punto su «Colpo di genio», il programma di Raiuno con la Ventura e Teo Teocoli, che nelle prime due puntate non ha ottenuto buoni risultati, calando ulteriormente alla seconda. Anche se si evitasse una chiusura immediata della trasmissione, è comunque difficile pensare di arrivare alla fine delle sei puntate previste. Nella seconda puntata «Colpo di genio» è sceso al 14,90% di



share con 3 milioni 654 mila spettatori (la prima puntata era stata seguita da 4 milioni 405 mila spettatori, con uno share del 17,64), mentre la prima serata è stata vinta dalla prima puntata della nuova fiction di Canale 5 «Io e mamma» con Stefania e Amanda Sandrelli, vista da 5 milioni 331 mila, share del 21,99%. «Colpo di genio» ha fatto poco di più della sit-com di improvvisazione improvvisata «Buona la prima» di Ale&Franz, che ha debuttato con successo su Italia 1 ottenendo 3 milioni 586 mila telespettatori, share 13,19 per il primo episodio e 3 milioni 538 mila, share 13,10% per il secondo. «Domani incontrerò Simona Ventura per capire cosa fare in futuro per il programma. La prossima settimana, comunque, ci sarà uno stop previsto per la partita, poi decideremo», ha detto Del Noce a margine di un'audizione in commissione di Vigilanza. (Ansa)

PRIMO MAGGIO Un'edizione che suona come ringraziamento al rock'n'roll e alla sua data convenzionale di apparizione in Italia. Da Consoli ai Modena City Ramblers, dai Nomadi alla grande Loredana con Paolo Rossi, Claudia Gerini, Andrea Rivera

di Giancarlo Susanna / Roma



Piazza San Giovanni nel corso di un passato Primo Maggio

nomi girano da qualche giorno e alla fine sembra importi poco che siano quelli giusti. Qualunque strategia promozionale che si rispetti prevede che si parli, che si segnali l'evento e che le pagine dei giornali facciano da amplificatore. Così anche la querelle tra gli organizzatori del Concerto del 1° Maggio a San Giovanni, organizzato come sempre da Cgil, Cisl e Uil, e il vincitore della Sezione Giovani dell'ultimo Sanremo, Fabrizio Moro, «colpevole» di aver annunciato anticipatamente la sua partecipazione, potrebbe chiudersi in mo-

1° Maggio, Inti Illimani tutti Berté

do amichevole. Ce lo auguriamo, visto e considerato che, salvo sorprese tuttora avvolte dal riserbo più stretto (altrimenti che sorprese sarebbero?), la presenza del cantautore romano è una delle poche novità in un cast che fotografa con buona approssimazione lo stato di salute del rock italiano dei nostri giorni. L'altra è la partecipazione quasi certa di Loredana Berté, che suona come un giusto riconoscimento a un ritorno sulle scene della discografia fortemente voluto proprio da lei e coronato da un riscontro di vendite su cui pochi avrebbero scommesso solo un paio d'anni fa.

Dovrebbe chiudersi positivamente il disguido che ha messo in forse la presenza di Fabrizio Moro. Silvestri invece è sicuro

Il rock - o meglio il rock'n'roll - è il filo rosso che lega tutte le proposte musicali dell'edizione 2007, che saranno sganciate da finalità puramente promozionali e ci diranno in che modo ogni artista e ogni gruppo ha vissuto e interpreta questo straordinario linguaggio. Sergio Rubino, con Paolo Rossi ed Ermanno Labianca uno dei tre autori di una giornata che è, sì, un concerto in una piazza storica per i sindacati e per le centinaia di migliaia di ragazzi che la riempiono, ma anche un programma televisivo di grande successo, si riallaccia a una data, il 18 Maggio del 1957, che ha simbolicamente segnato la nascita del rock in Italia. In quella lontana serata primaverile, sul palco del Palazzo del Ghiaccio di Milano, Adriano Celentano, Giorgio Gaber, Enzo Jannacci e (forse) Luigi Tenco (che comunque l'aveva firmata con Gaber) cantarono *Ciao ti dirò*, che può essere considerata il vero e proprio manifesto del rock'n'roll in lingua italiana. Già. Perché a smentire un luogo comune duro a morire, anche l'idioma di Dante può essere piegato alle esigenze ritmiche e poetiche del «suono» del rock'n'roll. Il nonsense e i giochi verbali più spericolati funzionavano già allora grazie alla creatività e al talento dei nostri grandi cantautori. Chiusa in modo più

che amichevole e da ambo le parti consenziente, l'esperienza di presentatore di Claudio Bisio, toccherà a un trio d'eccezione il compito non facilissimo di gestire il palco, la piazza e la tv. Di quel che faranno di preciso Claudia Gerini, Paolo Rossi e Andrea Rivera si sa molto poco, forse anche perché sono loro a non averlo deciso del tutto. Mancano poco più di dieci giorni e anche il cast è suscettibile di cambiamenti. Lo spazio per altre voci c'è ancora e il richiamo del rock'n'roll è molto forte. Gli organizzatori ovviamente sono abbottonatissimi. È comunque facile prevedere la ripetizione di una risposta del pubblico - sia di quello di San Giovanni sia di quello televisivo - che lo scorso anno ha toccato livelli elevatissimi: la piazza era stracolma e per ben due ore Rai Tre è stata la rete tv più seguita d'Italia. Gli organizzatori lasciano intendere che con un budget più sostanzioso si potrebbe lavorare con più calma e programmare l'argomento portante e il cast con il giusto anticipo, ma qui il discorso si fa più complesso. La Rai ha investito di più - e come si diceva ne ha ben donde - ma si sa che sono tanti a pensare che la musica in televisione non fa ascolti. Il «concertone» partirà alle 15,15 e per tre quar-

ti d'ora darà spazio alle band e agli artisti emergenti selezionati nei 12 mesi precedenti, poi si andrà avanti fino all'una meno un quarto del mattino con due pause, una tra le 19,00 e le 20,00, l'altra tra le 23,00 e le 23,45. Ci sarà musica per tutti i gusti, dal beat dei Nomadi, che canteranno *Dio è morto* di Francesco Guccini a quarant'anni dalla sua pubblicazione, alla *Paranza* contagiosa di Daniele Silvestri, dal pop rock dei Velvet al sound grintoso di Loredana Berté. E magari qualcuno ricorderà che, in tema di anniversari e ricorrenze, nel lontano giugno del '67 i Beatles ci hanno regalato con *Sgt. Pepper* il loro capolavoro

Confermata la diretta di Raitre. Gli organizzatori lamentano un budget troppo stretto ma sarà un grande show

Programma

Dai Nomadi a Khaled e molte novità

Mancano pochi giorni, ma il cast del 1° Maggio non è ancora completamente definito. Quello che sappiamo è che su questo palco a un tempo prestigioso e popolare saliranno veterani come i Nomadi, la PFM e Loredana Berté (una straordinaria outsider oltre che una delle poche donne) e personaggi amati dal pubblico come Daniele Silvestri - La paranza è gettonatissima - e Carmen Consoli. La squadra di quello che già nei primi anni '80 chiamavamo "nuovo rock italiano" è composta dai riformati Casino Royale, dagli inossidabili Modena City Ramblers, dagli Afterhours, dai Tiromancino e dai Verdena, ma potremo ascoltare e apprezzare anche il suono stradaio della Bandabardò, quello pop dei Velvet e

quello più legato al Sud del pianeta, rappresentato degnamente dal nostro Enzo Avitabile e da Khaled, una delle star più conosciute e amate della musica nordafricana. Canterà Paolo Rossi, coinvolto anche nel ruolo di "bravo presentatore". Ed è tutto. Sorprese dell'ultimo momento a parte, naturalmente. Ps: teniamo in debito conto che su questo stesso glorioso palco saliranno anche gruppi e singoli artisti setacciati dall'organizzazione del Concertone nelle cantine del rock italiano. Un lavoro, sulla carta, interessante oltre che meritevole per aver superato gli sbarramenti naturalmente imposti alla scena musicale italiana da un'industria legata, e comprensibilmente, al bisogno del profitto. Una finestra nuova aperta a un linguaggio che evolve ben più velocemente dei suoi mezzi di diffusione.

LA RASSEGNA La kermesse fino a sabato. Film, documentari e cortometraggi in concorso e fuori. Più il «mistero» di Ferrario
C'è un festival di cinema che si occupa dei morti sul lavoro. A Terni

di Bruno Ugolini

Tempi cupi per il lavoro. Il riferimento è al succedersi dei cosiddetti «incidenti» (spesso niente affatto accidentali) che provocano la morte d'operai (4 al giorno). Ora un potente riflettore è stato acceso dal Festival cinematografico dedicato al lavoro, aperto a Terni e che si protrarrà fino a sabato. Un appuntamento che acquista un rilievo particolare. Presenta, infatti, una sezione dal titolo «Lavorare è vivere», dedicata ai temi della sicurezza sul lavoro e delle morti bianche. Troviamo così la bella opera di Roberto Dordit, *Apnea*, dedicata alla condizione di coloro che respirano i miasmi delle conchiglie nel Veneto. E poi documentari come *Non si deve morire per vivere* di Daniele Gaglianone e *Mai più* di Nello Ferrieri, Rudi Ghedini e Fausto Pullano. Temi che rimbalzeranno nella mostra-concorso, po-

sta sotto lo stesso tema, nonché nell'esposizione dei disegni originali della «Graphic novel Marcinelle», con le storie della tragedia mineraria in cui perirono tanti italiani. A far da cornice un gruppo di giovani writers e pittori di strada chiamati a realizzare un grande pannello dedicato al tema delle morti bianche. Pellicole, suoni, immagini e infine il commento, la proposta. Affidati ad un incontro, nella giornata di sabato, tra il Ministro del Lavoro Cesare Damiano, alcuni autori, nonché Fabrizio Berruti dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico e Luigi Agostini del consiglio d'amministrazione dell'Inail (l'ente preposto agli infortuni). La denominazione generale del Festival di Terni è però più complessa. Dice testualmente: «Cinema & è lavoro». Con due significati, appunto: il cinema che parla del lavoro e l'attività cinematografica che comporta anche lavoro. E così vediam-

o, accanto al vincitore di Venezia 2006, Jia Zhang-Ke con *Still life*, anche *Rosso come il cielo* di Cristiano Bortone, storia di un bambino cieco che diventa uno dei più grandi montatori del suono del cinema italiano. Nonché la vicenda di un celebre architetto, Frank Gehry, con «la prima volta» nei panni del documentarista di Sidney Pollack. Tra le altre opere non ancora uscite nelle sale: *The collector* del polacco Feliks Falk, *Ça rend heureux* di Joachim Lafosse, *Frankie* di Fabienne Berthaud. E c'è anche un collegamento col mondo globalizzato, nel riconoscimento ad uno dei maggiori cineasti africani, Mahamat-Saleh Haroun (premiato da Michele Placido «per il lavoro nel cinema»). È l'autore dello straordinario *Daratt*, visto a Venezia, racconto di un figlio che conosce e alla fine perdona l'assassino del padre. Ma, sempre su questi aspetti del lavoro di chi opera nell'indu-

stria della pellicola arriva *Man in the chair* di Michael Schroeder. Altre proiezioni sono dedicate ai trentenni in cerca d'occupazione (*Agente matrimoniale*, *Cover Boy*), fino ad un'opera misteriosa di Davide Ferrario *Questo film non s'ha da fare*, realizzato proprio per il Festival e ancora tutta da scoprire. Terni insomma diventa, per quattro giorni, la capitale dell'arte al servizio di una possibile dignità del lavoro. Con un contorno d'altri eventi, come l'Aperibook, dedicato a libri e scrittori. O come «My Job», un concorso di «corti». Ed è programmata perfino una maratona, «Ciak si corre», con un percorso che incrocia luoghi cinematografici (da *La ragazza di Bube* a *La vita è bella*). E con un passaggio davanti alle famose Acciaierie, luogo emblematico di una città che è stata, appunto, per intere generazioni, uno scenario per operai e uno scenario per registi.